

Grazie a Lo Monaco un «Berretto a sonagli» degno di Randone

Enrico Groppali

In un piccolo paese siciliano di cui gelosamente l'autore ci nasconde il nome, una giovane donna che Pirandello con feroce sarcasmo battezza Beatrice come la purissima musa di padre Dante è torturata dalla gelosia. E quando crede di avere le prove che il marito, un potente feudatario locale, la tradisce con una popolana, moglie del proprio faccendiere, ordisce una diabolica trama per sorprendere i colpevoli e, denunciato il marito, far scoppiare uno scandalo d'inaudite proporzioni. Il che puntualmente avviene, ma con un'amara sorpresa.

Poiché, per tacitare l'opinione pubblica e salvare dalla riprovazione non solo il fedifrago ma Ciampa, lo scrivano marito della supposta amante del suo consorte, la donna vittima dell'implacabile dialettica

di quest'ultimo è costretta a fingersi pazza. Una follia che, stando allo sconcertante finale previsto dall'autore, rischia di divenire reale. Culminando nella messa al bando proprio di colei che, rea di essersi ribellata contro la morale di classe, non può che soccombere abbracciando lo status di emarginata.

Su questo implacabile teorema dominato dalla logica stringente dei fatti, Pirandello costruisce una parabola esemplare in cui tutti indistintamente sono colpevoli e al tempo stesso innocenti. Al punto che *Il berretto a sonagli*, simbolo derisorio della pazzia che segna ab eterno chi non si conforma alla regola, ricade proprio sul capo di chi voleva opporsi al Moloch dell'omertà. Ora questo dramma famoso, che presenta inauditi riscontri nella biografia dell'autore torturato da una moglie che, come Beatrice,

finì i suoi giorni in manicomio, appartiene di diritto a Sebastiano Lo Monaco. Che si colloca per straordinaria capacità introspettiva e inaudito scandaglio della psicologia di un'intera classe sociale al livello dei mostri sacri del passato, da Randone a Turi Ferro passando per Eduardo. In una compagnia di icastico rilievo espressivo che si fa ricordare per l'impeto drammatico di Maria Rosaria Carli e le tracotanti impennate sarcastiche di Claudio Mazzenga tutti idealmente accomunati attorno a un protagonista in stato di grazia.

IL BERRETTO A SONAGLI - di Luigi Pirandello. Regia di Mauro Bolognini, con Sebastiano Lo Monaco. Ad Ancona fino al 7 novembre, poi a Napoli fino al 22.

